



SALUTE: 'BRONCHITI DI GIUGNO' IN AUMENTO, FINO A 150.000 CASI A SETTIMANA

"Da 120 mila a 150 mila casi a settimana".

Gli italiani messi a letto dalle 'bronchiti di giugno' non solo non diminuiscono, ma aumenteranno.

Parola di Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università degli Studi di Milano, che punta ancora una volta il dito contro gli sbalzi termici di questa stagione atipica.

"Nella prossima settimana è previsto un ulteriore aumento di queste infezioni", spiega l'esperto all'Adnkronos Salute.

E "l'elemento più preoccupante - aggiunge - è un incremento rispetto alla media delle forme di polmonite nei soggetti più fragili".

All'origine dei sintomi, ricorda Pregliasco, ci sono adenovirus, rinovirus e coronavirus.

"Una situazione che - ribadisce - vede il quadruplo dei casi rispetto alla media nello stesso periodo degli anni scorsi".

Attenzione dunque a spostarsi dal caldo al freddo e viceversa, raccomanda l'esperto, "perché è il momento del cambio di temperatura che ci rende più suscettibili alle infezioni.

Quando di colpo siamo esposti a temperature diverse, infatti, si blocca il meccanismo di protezione delle prime vie aeree, la 'clearance muco-ciliare'.

In pratica continua la produzione del muco, ma è bloccato il meccanismo che lo elimina, e il virus entra per via di questa paralisi temporanea".

Bisogna dunque cercare di acclimatarsi: uno dei consigli, ad esempio, è "spegnere l'aria condizionata prima di salire in macchina, quando l'ambiente si è rinfrescato".

"Non sono da sottovalutare questi raffreddori - avverte Pregliasco - Queste forme in genere si presentano con febbre, naso chiuso o che cola.

Se dopo 4 o 5 giorni le cose non migliorano, o dopo un miglioramento le cose peggiorano con una situazione che perdura oltre i 7 giorni, magari con difficoltà respiratorie, allora si può sospettare la sovrainfezione batterica.

Inoltre - sottolinea l'esperto - nell'anziano non è detto che ci sia febbre".

Inizialmente si può utilizzare un farmaco per contrastare i sintomi del raffreddore, ma "mai eccedere nel dosaggio rispetto alla prescrizione nella scheda tecnica", raccomanda il virologo.

Non solo perché fa male, ma anche perché "non bisogna azzerare i sintomi. Infatti, dobbiamo essere in grado di monitorare l'andamento della malattia".